

Alle 15 e due minuti di ieri il capo comunista accusato per i morti del muro di Berlino ha varcato il portone del carcere per raggiungere l'aeroporto e lasciare il paese

Si chiude il processo che ha diviso i tedeschi. Ora l'ottantenne malato di cancro potrà raggiungere Santiago dove lo aspettano da tempo la moglie Margot e la figlia Sonja

La Germania archivia Erich Honecker

L'uomo simbolo della ex Rdt ottiene il via libera per il Cile

Erich Honecker, alla sbarra per i morti del muro di Berlino, è libero, in viaggio verso il Cile. Il processo contro di lui è ora davvero finito. Dopo le incerte voci della mattina su manovre procedurali in extremis, è arrivata la scarcerazione, poi la partenza. Alle 15 e due minuti due cortei di Mercedes blu sono partite per l'aeroporto. Sulla seconda vettura c'è lui. Ad attenderlo a Santiago, la moglie e la figlia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Adesso è finita veramente. Erich Honecker è in viaggio verso il Cile. Non è più un simbolo né l'eroe negativo d'un passato che pesa così tanto su questa inquietata nuova Germania. È un ottantenne malato, che sa di aver da vivere solo uno scampolo di vita, che ha scelto di trascorrere gli ultimi mesi accanto a quel che resta della sua famiglia, in un paese che ha accettato di accoglierlo in memoria di quel po' di libertà e di pace che i suoi esuli, nei tempi duri e lontani della dittatura, ebbero nello Stato che la libertà e la pace le negava ai suoi propri sudditi. Va a morire Honecker, mentre le radio e le televisioni mandano in onda le rievocazioni di quando era un uomo potente e risonano per l'ultima volta nella sua voce stridula le affermazioni apodittiche, le frasi fatte, banali e tragiche, dei suoi ultimi discorsi da capo, quando tutto gli crollava intorno e lui continuava a dire che «il futuro ci appartiene». Mentre la Germania si divide tra la rabbia e la pietà, tra chi dice che al vecchio testardo che ha pensato di tenere in scacco la storia, no, non si può perdonare, specie se non si perdona ai piccoli complici del suo potere, malgrado quelli che aspettano processi che non saranno ininterrotti, archiviati e mandati in malora, e chi rivendica l'orgoglio di uno stato di diritto il quale, proprio perché non è un regno dell'arbitrio come fu la Rdt, ha scritto nelle sue leggi le ragioni dell'umanità ed è tanto forte da poter concedersi il lusso della generosità. È un nodo, un groviglio di

passioni quest'ultima giornata che il tedesco più discusso del momento trascorre in Germania. Tutti hanno qualcosa da dire, nessuno si risparmia un commento, dai grandi della politica agli ascoltatori che bombardano i centralini delle radio che chiedono il parere di quelli come noi. È giusto, non è giusto. È una vittoria dello stato di diritto. No è un nuovo affronto alle illusioni di quelli dell'Est, di quelli che più hanno sofferto e ora non la mandano giù la partenza del vecchio. Con un biglietto di prima classe su un aereo che viaggia verso il Cile, dove adesso è estate e non c'è questo maledetto cielo pesante, questo grigiore senza domani. Con i 300 mila marchi della pensione che gli hanno racimolato quelli del comitato di solidarietà, sottolinea la donna che si è fermata anche lei tra i curiosi davanti al carcere di Moabit. «Eh sì, comunisti come lui che sanno dove andare a cercare i soldi, eh sì, piacerebbe anche a me, sa, salire su un aereo e partire...». Ma quell'uomo è malato, va a morire. Prenderebbe il suo posto? La signora ci pensa. «No che non prendere il suo posto. Ma io ho l'anima pulita, non c'ho mica le sue colpe sul cuore...»

È una giornata difficile, nervosa, confusa in questa Berlino che apre le quinte segrete per far uscire di scena come un caratterista patetico il protagonista di un dramma durato decenni. Fin dalla prima mattina tutto è stato incerto: le decisioni del tribunale, le manovre procedurali in extremis, la scarcerazione, la partenza. Verso le dieci si è riunita (nessuno sa dove) la 14ª Sezione penale, quella presso la quale era ancora formalmente in piedi un secondo procedimento a carico di Honecker per interesse privato e appropriazione indebita in relazione alle case del «bonza» a Wandlitz, arricchite con il denaro dello Stato. Da questa corte dipendeva la scarcerazione dell'imputato, dopo l'archiviazione del processo per le uccisioni sul muro decretata l'altra sera dalla 2ª Sezione. Una decisione scontata, visto il parere della Corte costituzionale di Berlino secondo la quale un processo, quale che sia, sarebbe un attentato ai diritti umani e alla dignità di Honecker. Ma mentre si aspettava, cominciava il balletto delle voci e delle smentite. La Procura berlinese aveva presentato appello? Sì, ma questo non avrebbe ritardato la scarcerazione, precisava un portavoce del tribunale. E il ricorso formulato in tutta fretta dalla parte civile alla Corte federale di Karlsruhe? A metà mattina era chiaro che neppure quest'altra mossa in extremis avrebbe cambiato nulla. Le agenzie di stampa già battevano le notizie con il titolo «Honecker a piede libero, ma a Moabit la folla aspettava invano e si spostava da un portone all'altro interpretando a modo suo incomprensibili caroselli del cordone di agenti. Un gruppo di persone cercava di formare una esigua e simbolica catena umana per «arrestare» l'imputato non appena avesse messo piede fuori. Poco distante i «nostalgici» distribuiscono pacchi e volantini. I cronisti andavano a caccia di opinioni, tutte regolarmente uguali, i curiosi bloccavano il traffico, i poliziotti non sapevano che pesci prendere.

In realtà nessuno sapeva, neppure, se l'oggetto di tanta confusione fosse ancora là dentro, nell'infermeria dove ha trascorso quasi tutti i suoi 169 giorni di prigionia, o fosse stato portato già fuori per uno dei misteriosi tunnel sotterranei che la fantasia popolare fa correre sotto le tetre mura del carcere. Una galleria c'è, in realtà, ma porta dritta dritta dentro il vicino tribunale e non c'è motivo che il libero cittadino Erich Honecker la percorra ancora una volta. Si sa che il detenuto, come un bravo turista, ha preparato la valigia, una sola, la sera prima e che ha già il passaporto, un documento nuovo di zecca perché quello con lo scritto «Deutsche Demokratische Republik» da qualche mese non viene riconosciuto più nemmeno come provvisorio e tutti i cittadini della fu Rdt (tutti gli altri, almeno) hanno già provveduto a sostituirlo. Quello della «Bundrepublik» è venuto a consegnarglielo, si dice, un funzionario del palazzo di giustizia, dopo che la polizia berlinese lo aveva permesso a tempo di record. All'aeroporto di Tegel, tre chilometri più in là, si almanacca sui voli: un «diretto» Berlino-Santiago non c'è, e allora? Partirà per Madrid il vecchio? O è meglio far la posta ai voli per Francoforte? Alle 15 e due minuti il mistero è finito. Due cortei di Mercedes blu con le luci sul tetto partono da Moabit per l'aeroporto e su una macchina del secondo c'è lui. La polizia ne ha voluti due per ragioni di sicurezza, per ridurre il rischio che qualche esaltato pensi di provare, vedere lui, a modo suo, a completare il lavoro che la giustizia



Woody Allen al processo

Mia Farrow accusa Allen

Alta tensione al processo «Dylan vide Woody e Soon-Yi fare l'amore»

NEW YORK. Udienza carica di tensione al tribunale di New York dove Woody Allen si era presentato per ottenere il diritto di vedere periodicamente i suoi tre figli: Dylan, Dylan e Satchel. Il giudice ha però respinto le richieste del regista e la vicenda che vede contrapposti Allen alla sua ex compagna, l'attrice Mia Farrow, è salita nuovamente agli onori delle cronache.

Dopo avere respinto con decisione l'accusa di molestia, Allen ha detto che lui si sente molto legato ai figli. «Sono stati manipolati - ha detto - e sono tenuti in ostaggio». Sia nell'udienza dell'altro ieri che in quelle precedenti, il giudice Elliot Wilk ha chiesto ripetutamente alle parti di non divulgare i particolari del caso giudiziario. Ma Allen è stato costretto a improvvisare una conferenza stampa nella hall dello stesso palazzo di giustizia per far fronte al nugolo di giornalisti e fotografi che lo attorniano.

Un giornale australiano pubblica il testo di un' appassionata conversazione tra il principe di Galles e la sua amante. Ipotesi di coinvolgimento dei servizi segreti nella regia di un affare che sta ormai trasformandosi in acceso scontro politico

Tra Carlo e Camilla una telefonata «a luci rosse»

Ennesima botta per la famiglia reale inglese. Un giornale australiano ha pubblicato il resoconto di una telefonata «a luci rosse» tra l'erede al trono Carlo e la sua amante Camilla Parker Bowles. Dopo le rivelazioni sull'uso pilotato della stampa da parte sia del principe che della consorte, l'affare sta diventando corposamente politico. E c'è chi tira in ballo i servizi segreti.

britannici. Con il risultato di coinvolgere le stesse autorità politiche, il governo, Buckingham Palace in un'affare i cui contorni ormai travalicano di parecchio quelli di una vicenda sia pure regale ma in fin dei conti privata.

approva, entusiasticamente. «Certo, certo, mercoledì sera. Sarò sola... e anche mercoledì mattina. Lui parte mercoledì alle otto e mezza e, pregando l'Idolo, non ci sarà neppure giovedì». (Lui è il generale di brigata Andrew Parker Bowles, marito della signora e grande amico di Carlo).

to che John Major era perfettamente informato del fatto che sia Carlo che Diana facevano filtrare - indiscrezioni verso compiacenti quotidiani per danneggiare l'un l'altro. E, ciò nonostante, il primo ministro ha approntato della situazione per portare avanti un progetto di imbavagliamento della stampa, additata come l'unica responsabile dei guai della monarchia. Un passo che per la verità si è rivelato molto maldestro. La furibonda reazione dei grandi editori è con ogni evidenza all'origine della nuova ondata di rivelazioni che sta scuotendo, anche quel poco che è restato del prestigio della corona. Un convinto monarchico, Harold Brooks-Baker, direttore di un'importante rivista araldica, ha dichiarato ieri che «la repubblica è già dietro la porta».

LONDRA. È una vera bufera. Addirittura peggiore di quelle dei mesi scorsi. Questa volta, a detta anche di molti suoi sostenitori, la monarchia britannica è davvero in pericolo. Alle rivelazioni sul diretto uso della stampa, da parte del principe e della principessa di Galles, per divulgare piccanti particolari relativi alla loro crisi coniugale, si è aggiunta ieri la

pubblicazione di una conversazione telefonica tra Carlo d'Inghilterra e la sua presunta amante Camilla Parker Bowles dai toni decisamente «a luci rosse». E c'è di più. Si fa sempre più strada la convinzione che in questo gioco al massacro, fatto di indiscrezioni sugli amori proibiti dell'uno e dell'altro, un ruolo rilevante abbiano giocato i servizi segreti

l'Unità vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi, 69
Tel. 02/6423557 - 66103585

Informazioni:
presso le librerie Feltrinelli
e le Federazioni del PDS

L'OLANDA D'ORO
MINIMO 15 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO
IL 9 APRILE
TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (6 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 1.275.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 110.000
ITINERARIO:
ITALIA
AJA-ROTTERDAM-HAARLEM-LEIDEN-AMSTERDAM-ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in albergo a 3 stelle situato nel centro di Amsterdam, la mezza pensione, l'ingresso ai musei, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

NEW YORK
Una settimana americana di turismo e cultura.
MINIMO 30 PARTECIPANTI
PARTENZA DA MILANO E DA ROMA IL 13 APRILE
TRASPORTO
CON VOLO DI LINEA ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 8 GIORNI (6 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE
L. 1.875.000
SUPPLEMENTO PARTENZA DA ROMA L. 110.000
ITINERARIO: ITALIA-NEW YORK-ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in albergo di prima categoria, l'ingresso al «Metropolitan Museum» e al «Museum of Modern Art» di New York, le visite guidate delle tre città, un accompagnatore dall'Italia.

NEW YORK, BOSTON PHILADELPHIA
(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA MILANO E ROMA IL 8 APRILE
TRASPORTO CON VOLO ALITALIA
DURATA DEL VIAGGIO 11 GIORNI (9 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 2.650.000
ITINERARIO: ITALIA-BOSTON-NEW YORK-PHILADELPHIA-ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la prima colazione, l'ingresso al «Metropolitan Museum» e al «Museum of Modern Art» di New York, le visite guidate delle tre città, un accompagnatore dall'Italia.

CILE. LA STORIA, LA POESIA, LE COSTE, I DESERTI E I LAGHI
(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA MILANO IL 7 APRILE
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 5.600.000
ITINERARIO: ITALIA-SANTIAGO-ARICA-IQUIQUE-ANTOFAGASTA-CALAMA-SANTIAGO-VINA DEL MAR-VALPARAISO-SANTIAGO-PUERTO MONTT-VILLARRICA-PANGUILLI-VALDIVIA-SANTIAGO-ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in albergo di prima categoria, la mezza pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

VIAGGIO IN GUATEMALA, HONDURAS E BELIZE
(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA MILANO DA ROMA IL 4 APRILE
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 16 GIORNI (14 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 4.740.000
ITINERARIO: ITALIA-GUATEMALA-CITY-ANTIGUA-PANAJACHEL (ATITLAN)-CHICHICASTENANGO-QUETZALTENANGO-GUATEMALA CITY-LIVINGSTON-RIO HONDO-COPAN-GUATEMALA - CITY-TIKAL-FLORES-BELIZE CITY-GUATEMALA CITY-ITALIA
LA QUOTA COMPRENDE: viaggio a/r, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e in lodge a Flores, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide guatemalteche.

VIAGGIO IN CINA E HONG KONG
(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA ROMA IL 13 MARZO E IL 10 APRILE
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 15 GIORNI (12 NOTTI)
ITINERARIO: ITALIA-PECHINO-XIAN-GUILIN-CANTON-HONG KONG-SHANGHAI-PECHINO-ITALIA
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 3.200.000 (MARZO) L. 3.600.000 (APRILE)
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria, la pensione completa in Cina, la prima colazione e un pranzo tipico a Hong Kong, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi.

ORIENTE ROSSO. VIAGGIO IN CINA E VIETNAM
(MIN. 15 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA ROMA IL 4 E IL 27 GIUGNO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL VIAGGIO 18 GIORNI (17 NOTTI)
ITINERARIO: ITALIA
PECHINO-GUILIN-NANNING-CHONGZHOU-HUASHAN-NINGMING-LANGSON-HANOI-DANANG-HUE-HO CHI MINH-VILLE-MOSCA-ITALIA
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 4.700.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, visto consolare, assistenza aeroportuale, trasferimenti interni, la sistemazione in camera doppia in alberghi di prima categoria e i migliori disponibili nelle località minori cinesi e vietnamite, la prima colazione a Mosca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, le guide locali cinesi e vietnamite.

I SOGGIORNI IN SICILIA PER LA TERZA ETA A LETOJANNI
(MIN. 30 PARTECIPANTI)
PARTENZA DA BOLOGNA E FIRENZE 7 APRILE, 28 APRILE E 14 LUGLIO
TRASPORTO CON VOLO DI LINEA
DURATA DEL SOGGIORNO 15 GIORNI (14 NOTTI)
QUOTA DI PARTECIPAZIONE L. 1.365.000 (HOTEL ALBATROS 7 E 28 APRILE) - L. 1.395.000 (HOTEL SAN PIETRO 14 LUGLIO)
RIDUZIONE PARTENZA DA FIRENZE L. 30.000
LA QUOTA COMPRENDE: volo a/r, assistenza aeroportuale, facchinaggio, la sistemazione in camera doppia in alberghi a 3 stelle, la pensione completa con le bevande ai pasti, l'animazione sociale dell'equipe «Nastro d'argento», l'assistenza di personale specializzato durante tutta la durata del soggiorno. Gli alberghi sono situati direttamente sulla spiaggia.